

STATUTO DEL MUSEO PALEOCRISTIANO DI AQUILEIA

PREAMBOLO

Il Museo Paleocristiano è situato in località Monastero, in Piazza Pirano, a nord-est del centro abitato di Aquileia. Il borgo prende il nome dal monastero benedettino femminile di S. Maria, la cui istituzione, pur in assenza di elementi storici certi, viene tradizionalmente attribuita al patriarca Poppone di Aquileia (1019-1042).

Il museo venne inaugurato nel 1961 e fu intitolato a Franco Marinotti, mecenate che aveva contribuito al recupero dell'edificio che lo ospita: un antico fabbricato agricolo realizzato nell'antica chiesa del monastero, a sua volta derivato della trasformazione di una più antica basilica paleocristiana.

Quanto il cenobio di S. Maria venne soppresso nel 1782 dell'originaria basilica paleocristiana si era, infatti, ormai perso il ricordo, fino a quando i suoi mosaici pavimentali vennero scoperti casualmente alla fine del XIX secolo durante i lavori di scavo delle cantine. A una prima indagine archeologica, realizzata nel 1895, seguirono ulteriori indagini estensive tra gli anni '40 e '60 del secolo scorso, cui seguì l'acquisizione al demanio pubblico dell'edificio. Il museo venne realizzato alla conclusione delle indagini, con il duplice scopo di valorizzare le evidenze archeologiche presenti al suo interno e accogliere le testimonianze della più antica comunità cristiana di Aquileia, che vennero scorporate dalle collezioni del Museo archeologico nazionale di Aquileia.

Il pianoterra è in gran parte occupato dalle strutture della basilica paleocristiana, a navata unica, interamente decorata da mosaici pavimentali policromi a composizioni geometriche. Nello spazio d'ingresso sono inseriti a pavimento altri lacerti musivi provenienti da diversi edifici tardoantichi di Aquileia, mentre al primo piano sono esposte ampie porzioni del pavimento musivo di un'altra grande basilica rinvenuta nell'area meridionale della città antica, la cosiddetta basilica del Fondo Tullio alla Beligna.

Al secondo piano è, invece, fruibile la ricca raccolta di iscrizioni cristiane, in massima parte funerarie, alcune delle quali decorate, che restituiscono un quadro della composita società aquileiese del IV-V secolo d.C.; a esse si affiancano reperti scultorei cristiani datati fino a epoca altomedievale, in parte già reimpiegati nelle diverse fasi dell'edificio.

Attualmente è in corso di progettazione un nuovo percorso di visita, che consente il completo superamento delle barriere architettoniche nella parte già musealizzata e che amplia la visita alla parte orientale dell'immobile recentemente acquisita al demanio dallo Stato.

Oggi il Museo si inserisce all'interno del più ampio sistema di visita del sito archeologico di Aquileia (che comprende una serie di aree archeologiche all'aperto in parte visibili e visitabili, in consegna alla Fondazione Aquileia, e il complesso basilicale cristiano, di proprietà e gestione della Archidiocesi di Gorizia attraverso la Società Fondazione per la Conservazione della Basilica), rivolgendosi sia ad un pubblico nazionale che internazionale, soprattutto in relazione alle vicine aree di confine.

CAPO I

DENOMINAZIONE, SEDE, MISSIONE, FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE

Art.1

(Denominazione e sede)

1. Il Museo Paleocristiano di Aquileia, dotato di autonomia tecnico-scientifica, ai sensi dell'art. 35 c. 1 del regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali adottato con D.P.C.M. 2 dicembre 2019 n. 169 è ufficio di livello non dirigenziale, assegnato alla Direzione Regionale Musei.

2. La sede è situata ad Aquileia, in Piazza Pirano 1, CAP 33051, ed è costituita da un edificio settecentesco sorto sulle strutture di un antico monastero benedettino, che racchiude al suo interno i resti di una basilica paleocristiana del IV secolo.

Art. 2
(Missione)

1. Il Museo Paleocristiano di Aquileia è un'istituzione permanente senza fini di lucro, al servizio della comunità, aperta al pubblico, che ha in custodia, conserva, valorizza e promuove lo studio e la conoscenza delle proprie collezioni e del patrimonio culturale della città romana di Aquileia, al fine di garantirne la più ampia accessibilità presso il pubblico e la comunità scientifica. Attraverso lo stretto dialogo con il territorio, contribuisce alla valorizzazione e al potenziamento della fruizione del sito archeologico di Aquileia, anche mediante l'organizzazione di incontri, convegni, eventi culturali e attività di ricerca ed educative, finalizzati alla diffusione della conoscenza della realtà storico-culturale di riferimento. In collaborazione con altri soggetti pubblici o privati, opera come centro di azione culturale e sociale aperto alle esperienze della comunità.

Art. 3
(Funzioni)

1. Il Museo Paleocristiano di Aquileia, in attuazione della sua missione e delle sue funzioni istituzionali e nello svolgimento dei propri compiti, assicura la conservazione, l'ordinamento, l'esposizione, lo studio, la conoscenza e la fruizione pubblica delle sue collezioni, favorendo la partecipazione attiva degli utenti e garantendo effettive esperienze di conoscenza e di pubblico godimento.

2. In particolare:

- promuove la valorizzazione delle collezioni in forme quanto più inclusive e partecipative;
- si impegna a rendere il museo un luogo vitale e inclusivo, perseguendo l'incremento dei servizi al pubblico, garantendo la qualità e l'efficienza della gestione;
- organizza incontri, seminari, convegni, corsi di aggiornamento, partecipa ad iniziative promosse da altri soggetti pubblici e privati anche con il prestito delle opere, svolge attività educative e didattiche;
- sviluppa, a partire dalle collezioni, lo studio, la ricerca, la documentazione e l'informazione; assicura la fruizione dei beni posseduti in orari e giorni coerenti con la domanda del pubblico, prevedendo inoltre la rotazione delle opere in deposito e la loro visione o consultazione;
- preserva l'integrità di tutti i beni in consegna e comunque posti sotto la sua responsabilità assicurandone la conservazione, la manutenzione e il restauro; cura la sicurezza sul lavoro e antincendio;
- cura la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative;
- si confronta, collega e collabora con istituzioni e enti analoghi a livello locale, nazionale e internazionale;
- incrementa il suo patrimonio anche attraverso la raccolta di contributi economici privati. Raccoglie donazioni di denaro o di beni coerenti alle raccolte e alla propria missione, sponsorizzazioni o altre forme di mecenatismo ricorrendo, consequenzialmente, alla richiesta di contributi pubblici in via sussidiaria;
- cura con tempestività i procedimenti di affidamento di eventuali servizi accessori, evitando l'adozione di provvedimenti di proroga contrattuale;
- garantisce l'inalienabilità delle collezioni, salvo casi eccezionali che motivino l'alienazione e/o la cessione dei beni, nel pieno rispetto delle norme di tutela vigenti;
- cura in via permanente l'inventariazione e la catalogazione dei beni, nonché la loro documentazione fotografica, secondo i criteri individuati dal Ministero della Cultura e adottati dalla Regione;
- attribuisce ad ogni bene delle proprie collezioni un preciso valore economico sulla base delle stime di mercato, che dovrà essere riportato nei documenti contabili da trasmettere successivamente alla Direzione generale Musei per il tramite della Direzione della Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia;
- aderisce, nelle modalità previste dalla normativa, a formule di gestione associata con altri musei, in aggregazione territoriale o tematica e aderisce al Sistema Museale Nazionale.

2. Nell'ambito delle proprie competenze il museo:

- istituisce e favorisce rapporti di collaborazione con soggetti ed Enti pubblici e privati, finalizzati alla ideazione e realizzazione di progetti di studio, ricerca e valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio, con particolare riguardo ai rapporti con lo Stato, con la Regione, con i Comuni, con gli Istituti di ricerca e con le Università;

- promuove una proficua collaborazione con altri musei attraverso lo scambio di opere e di competenze;

- instaura una continuativa collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio, per lo sviluppo di progetti congiunti finalizzati alla diffusione della cultura locale;

- stipula accordi con le associazioni di volontariato che svolgono attività di salvaguardia e promozione dei beni culturali, ai fini dell'ampliamento della promozione e fruizione del patrimonio culturale.

3. Il museo è dotato di autonomia tecnico-scientifica e di progettazione culturale, nel rispetto delle norme che ne regolano l'attività; uniforma la sua attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, con una particolare attenzione per la qualità dei servizi al pubblico, a tal fine, assicura il pieno rispetto degli standard di qualità, approvati dalla normativa dettagliata all'interno della Carta dei servizi.

Art. 4

(Organizzazione e compiti del direttore)

1. Il Museo Paleocristiano di Aquileia è articolazione della Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia cui afferisce. La Direzione Regionale Musei vigila e controlla l'attività del museo, approva il piano annuale di attività, conferisce le dotazioni finanziarie necessarie, valuta le esigenze e le richieste di miglioramento della qualità e verifica il raggiungimento degli obiettivi.

2. Il Museo Paleocristiano di Aquileia costituisce un'articolazione del sistema museale regionale e pertanto programma le sue attività compatibilmente con gli obiettivi generali del sistema al fine di realizzare una migliore valorizzazione, promozione e gestione delle risorse.

3. Il Museo Paleocristiano di Aquileia è diretto da un direttore non avente la qualifica di ufficio dirigenziale il cui incarico è conferito dal Direttore della Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia mediante apposita selezione nazionale sulla base di un curriculum professionale attestante le competenze scientifiche e manageriali nell'ambito specifico del museo. Il direttore elabora i programmi annuali e pluriennali di attività e li propone al direttore della Direzione Regionale del Musei Friuli Venezia Giulia per l'attuazione; coordina il personale; con il direttore della Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia è responsabile dei beni indicati nell'inventario e di quelli a qualsiasi titolo affidati formalmente al museo.

4. Il direttore propone al direttore della Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia le condizioni per l'affidamento delle attività museali a soggetti esterni che operano in forma di impresa, nonché le modalità di svolgimento delle attività di volontariato. Propone accordi con le Università o con le istituzioni scolastiche per tirocini e per il rilascio di crediti formativi.

5. Il direttore partecipa alle riunioni dei direttori dei musei che appartengono ai sistemi museali; attua, per le parti di sua competenza, i piani definitivi nelle riunioni di coordinamento e contribuisce in tale sede alla definizione di interventi integrati volti a migliorare la qualità dell'offerta culturale.

6. Il direttore, d'intesa con il Direttore della Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia, si relaziona con il territorio per coordinare le attività di promozione e sviluppo e per proporre e accogliere iniziative che possono favorirne la crescita sociale, culturale ed economica.

7. Il direttore del museo concorda con il Direttore della Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia gli obiettivi specifici dell'attività del museo nell'ambito della sua missione e individua le misure necessarie al raggiungimento degli stessi; cura gli adempimenti di propria competenza per assicurare la massima tempestività dei pagamenti disposti dalla Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia.

8. Il direttore può essere delegato dal Direttore della Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia alla firma dei contratti e delle concessioni. In tali ipotesi dovrà osservare i criteri indicati dal Direttore della Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia per il perfezionamento di tali atti negoziali. Salva espressa previsione contraria, rimane riservata al

Direttore della Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia la sottoscrizione degli atti di concessione a titolo gratuito.

9. Il Museo Paleocristiano utilizza spazi espositivi coperti; condivide con il Museo archeologico nazionale di Aquileia, laboratori, depositi, aule didattiche, spazi di servizio ad uso ufficio ed è organizzato nelle seguenti aree funzionali: a) direzione; b) cura e gestione delle collezioni, studio, didattica e ricerca, c) biblioteca, *marketing*, *fundraising*, servizi per i rapporti con il pubblico, pubbliche relazioni; d) amministrazione, finanze e gestione delle risorse umane; e) strutture allestimenti e sicurezza. Le suddette aree funzionali sono articolate secondo la seguente struttura: Servizio per lo studio e la presentazione delle collezioni; Servizio per la conservazione; Servizio per la didattica; Servizio di registrazione, inventario e catalogo; Biblioteca, Servizio di *fundraising*, promozione e *marketing*; Servizio amministrativo contabile e gestione del personale; Servizio di accoglienza e vigilanza; Servizio tecnico, logistico e di manutenzione generale.

CAPO II

PERSONALE E ASSETTO FINANZIARIO

Art. 5 (*Personale*)

1. Nel rispetto della normativa vigente e per il conseguimento dei propri fini, il museo si avvale del personale di custodia e vigilanza e del personale tecnico scientifico del Museo archeologico nazionale. Può inoltre avvalersi di personale non di ruolo e rendere operative convenzioni con Università e altri enti di ricerca, nonché con organizzazioni di volontariato ed enti di servizio civile. Può avvalersi di stagisti e tirocinanti provenienti da corsi di laurea universitari il cui indirizzo di studi sia coerente con la missione e la natura del museo, ovvero di studenti delle scuole secondarie di secondo grado per i periodi di formazione obbligatoria previsti per l'attuazione della cd. alternanza scuola/lavoro, di cui alla normativa vigente in tema di sistema nazionale di istruzione e formazione. In questi casi l'apporto alle attività del museo deve rappresentare un momento di formazione offerta ai giovani ai fini di fornire loro un'occasione di esperienza diretta nel settore dei musei e delle attività culturali.

2. Per i servizi affidati in concessione, il museo si impegna per assicurare la tempestività delle procedure per la selezione del contraente e verifica che gli stessi servizi siano svolti da personale qualificato, nel rispetto degli standard individuati dal Ministero della Cultura e delle indicazioni precisate nei contratti di servizio.

3. Per il miglior svolgimento dei propri compiti e per garantire un adeguato funzionamento del museo, il personale è tenuto a un costante aggiornamento della propria preparazione; conseguentemente, il museo provvede alle esigenze di formazione e aggiornamento professionale, favorendo la partecipazione alle iniziative di qualificazione e specializzazione.

4. Il museo adotta la propria Carta dei servizi, che riporta l'organigramma della struttura e registra variazioni periodiche.

Art. 6 (*Assetto finanziario*)

1. Per il proprio funzionamento e per il perseguimento delle proprie finalità, il museo, salva diversa disposizione di legge, utilizza le seguenti risorse, con tendenziale preferenza di fonti economiche autonomamente acquisite;

- proventi derivati da concessioni d'uso del museo e da ogni altra forma di ricavo autonomo dell'Istituzione, inclusa la bigliettazione;
- sponsorizzazioni;
- donazioni o disposizioni testamentarie, ed altre elargizioni fatte a qualunque titolo da persone giuridiche o fisiche in favore dello Stato con espressa destinazione al museo;

- contributi provenienti da enti territoriali o da altri enti pubblici o privati, nazionali ed internazionali, definiti anche in base ad accordi stipulati, ai sensi di legge, dal Ministero con altre amministrazioni pubbliche o organismi di diritto pubblico;

- stanziamenti provenienti dal bilancio dello Stato;

2. Le risorse di cui sopra sostengono anche le eventuali attività strumentali e accessorie connesse.

CAPO III

PATRIMONIO, COLLEZIONI, SERVIZI AL PUBBLICO

Art. 7

(Patrimonio e collezioni del museo)

1. Il patrimonio del museo è costituito da:

a) beni e risorse conferiti o assegnati dal Ministero della Cultura;

b) beni e risorse conferiti da soggetti pubblici o privati o ricevuti per donazioni, eredità e lasciti;

2. I beni del museo sono elencati in apposito inventario, annualmente aggiornato e depositato formalmente con l'indicazione dei seguenti elementi:

a) per i beni immobili:

- luogo, denominazione e qualità;

- dati mappali e riferimenti cartografici e documentali;

- titolo di provenienza;

- dati aggiornati relativi al valore e alla destinazione dei beni;

b) per i beni durevoli:

- luogo in cui il bene è collocato;

- denominazione e descrizione del bene;

- prezzo d'acquisto o valore di stima.

3. Il direttore del museo, all'accettazione dell'incarico, è responsabile dei beni che risultano inventariati e che costituiscono il patrimonio del museo.

4. Per quanto concerne le collezioni, esse sono costituite da tutti i beni culturali mobili pervenuti o che perverranno a diverso titolo al Ministero della Cultura, che ne detiene la proprietà. Viene favorito l'incremento delle collezioni che può avvenire tramite donazioni, lasciti testamentari, depositi e acquisti, coerentemente con la politica e le linee guida stabilite nei documenti programmatici e/o regolamenti.

5. Le collezioni sono ordinate in modo che risultino, negli orari stabiliti, accessibili ai visitatori; per quanto riguarda i depositi, l'accesso è consentito previa autorizzazione del Direttore della Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia, salvo delega al direttore del museo;

6. Il museo garantisce l'accessibilità alle conoscenze scaturite dalle collezioni, anche al fine di favorire studi e ricerche.

7. Le decisioni sull'opportunità e le modalità di esposizione del materiale comunque acquisito spettano al direttore e, di norma, non possono essere predeterminate negli atti di acquisizione.

8. Il materiale del museo viene registrato in appositi inventari, periodicamente aggiornati, e di ogni opera è redatta la scheda di catalogazione scientifica contenente i dati previsti dalla normativa vigente. Le operazioni di carico e scarico, per le opere non immediatamente inventariabili, sono annotate su apposito registro. Il prestito delle opere è consentito, fatti salvi principi di conservazione e di sicurezza e su autorizzazione del Direttore della Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia, salvo delega al direttore del museo, secondo quanto stabilito dalla normativa sulla tutela e dalle disposizioni ministeriali.

Art. 8

(Servizi al pubblico)

1. Il museo assicura l'accesso a tutti i visitatori italiani e stranieri e promuove la più ampia partecipazione della popolazione locale attraverso iniziative mirate di mediazione e integrazione culturale, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati. A tal fine, dispone di una buona segnaletica, inclusa quella di identificazione dei materiali esposti, in grado di orientare il visitatore, anche con disabilità fisica.

2. Gli orari, i giorni di apertura, il prezzo del biglietto, le attività, nonché tutto il materiale informativo sul museo, patrimonio, sui servizi e sul territorio sono disponibili anche online, in più lingue.

3. Il Museo assicura assistenza, strumenti e attività specifiche per le persone con disabilità. Le condizioni della visita, le norme di sicurezza e i divieti sono descritti in Regolamenti esposti al pubblico ed evidenziati sinteticamente con icone.

4. La Carta della qualità dei servizi, previa approvazione del Direttore della Direzione Regionale Musei del Friuli Venezia Giulia, è resa pubblica attraverso sistemi informatici, affissione e/o distribuzione a chiunque faccia richiesta di copia.

Art. 9

(Disciplina dei beni d'uso)

1. I beni ricadenti nella competenza del museo appartengono al patrimonio dello Stato e sono concessi in uso al museo stesso.

2. Per tali beni si osservano le norme previste dalla legge e dal regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e le disposizioni in merito emanate dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. I beni sono assunti in consegna con debito di vigilanza dal direttore del museo. La consegna si effettua per mezzo degli inventari.

3. Per le gestioni dei consegnatari e dei cassieri si osservano le disposizioni contenute nel regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2002, n. 254.

